

**Alle Chiese sorelle di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino
e Montepulciano-Chiusi-Pienza
Anno Pastorale 2025-26**

Carissimi,

questo nuovo anno saremo accompagnati da un altro libro biblico del Nuovo Testamento: gli Atti degli Apostoli. E' il testo che segue immediatamente il vangelo di Giovanni (e quindi i 4 vangeli).

Ha un titolo che forse ci può sviare: "Atti degli Apostoli". Infatti, se volessimo cercare in esso la storia, la vita e gli 'atti' (le opere) del gruppo dei 12, resteremmo subito delusi, perché si parla in maniera ampia solo di due apostoli: Pietro e Giovanni; incontriamo invece altri personaggi (come i sette diaconi, Paolo e Barnaba...) i quali - eccetto Paolo - non sono Apostoli.

E' molto significativo pensare e ricordare che questo libro, come il vangelo di Luca, hanno un destinatario, specificato e nominato: il "caro Teofilo". Teofilo, come dice il nome, è "l'amico di Dio". Non è difficile comprendere come Teofilo è ciascuno di noi, ogni uomo e donna che nel tempo, nei secoli, si sarebbe rivolto a Dio riconoscendolo come Padre, Fratello, Amico.

Il titolo 'Atti degli Apostoli' è stato probabilmente attribuito all'opera solo alla fine del secondo secolo. Infatti l'autore (l'evangelista Luca) lo aveva pensato come un tutt'uno con il suo vangelo; solo quando i quattro vangeli furono riuniti insieme, questo libro cominciò ad esistere come un'opera a sé stante. E' un libro un po' particolare: non è né un vangelo, né una lettera, né una cronaca; è un libro che narra il cammino della Parola di Dio nella storia. Narra la vita della Chiesa fra gli anni 30 e 60 dopo Cristo. Ha un carattere unico nella letteratura neotestamentaria: in essa abbiamo quattro vangeli, molte lettere, ma solo gli Atti ci narrano particolarmente qualcosa della Chiesa primitiva. L'evangelista Luca, il collaboratore fidato di Paolo, voleva infatti raccontare come il progetto di salvezza si stia realizzando oggi, come trovi compimento ora nella storia di tutti gli uomini.

Se guardiamo le introduzioni che Luca premette sia al suo Vangelo che agli Atti, comprendiamo immediatamente che egli ha pensato queste due opere come uno strumento per sostenere la fede dei credenti. Egli dice che il suo intento è quello di riferire fedelmente tutto ciò che il Signore Gesù ha fatto e detto nella sua vita terrena e che poi, dopo la risurrezione e ascensione al cielo, ha continuato a fare attraverso i suoi apostoli. Luca ci tiene a sottolineare che non solo ciò che succede a Gesù fa parte del piano divino della salvezza, ma anche gli eventi delle comunità cristiane sono partecipi del progetto di Dio per la vita di tutti e lo rendono esplicito.

Luca vive e scrive in una comunità (quella di Antiochia) formata soprattutto da pagani convertiti i quali però si chiedono: «Come è possibile che un gruppo come il nostro, immerso nel mondo pagano e con scarsi legami con il mondo ebraico, possa definirsi una comunità in continuità con i disegni di Dio espressi ad Israele?». Egli fa vedere con chiarezza che così come esisteva un nesso inscindibile fra l'Antico Testamento e Gesù, così esiste ugualmente un legame strettissimo fra Gesù e la Chiesa, il Nuovo Israele. È Cristo Signore infatti che ha voluto che il Vangelo fosse annunciato anche ai pagani.

"I fatti non sono narrati soltanto per il valore che hanno in sé, ma anche per il disegno divino che in essi si attua. Nella predicazione universale del Vangelo ai pagani le profezie messianiche trovano il loro pieno adempimento, e si mostra così l'unità e la continuità del disegno divino di salvezza" (C.M.Martini, Atti degli Apostoli).

È un libro pieno di speranza. Ha una struttura che costantemente si ripete:

- a) la parola di Dio è bloccata;
- b) interviene lo Spirito che apre una strada nuova;
- c) i cristiani rendono testimonianza e c'è una nuova adesione di fede.

Il libro degli Atti proietta gli Apostoli nel "cenacolo della strada", nel senso che la straordinaria vicenda di Gesù di Nazaret che ha sconvolto la loro esistenza, ora, con la sua risurrezione ed ascensione al cielo, li obbliga a ritornare in quella strada che è la vita di tutti i giorni, ma con una "novità" (il Vangelo), che deve raggiungere tutti gli uomini: *"Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni"* (Lc 24, 45-49).

Il libro si sviluppa in linea con il comando che Gesù dà ai suoi apostoli prima dell'ascensione al cielo: *«Mi sarete testimoni a Gerusalemme (capp.1-5), in tutta la Giudea (6,1-8,3) e la Samaria (8,4-25), fino agli estremi confini della terra (8,26-28,3 1)» (At 1,8)*. Ognuno di questi passaggi è segnato da un'espressione ricorrente: *"...E la parola di Dio cresceva"* (6,7; 12,24; 19,20...), ad indicare che è la Parola di Dio che segna la strada, è la parola di Dio che conduce la Chiesa sulle strade del mondo, "fino ai confini del mondo".

Per far progredire la narrazione da un passaggio a quello successivo, Luca si serve, come accennavo sopra, di una strategia narrativa: l'opposizione all'annuncio della Parola da parte di alcuni di quelli che ascoltano, in particolare Giudei (ma qualche volta anche non giudei e pagani) che costringe gli evangelizzatori a fuggire e a proclamare la Parola altrove. Il loro rifiuto li spinge a rivolgersi ad altri popoli e ad annunciare ad altri la Parola di Dio. Questa opposizione mostra ancor più chiaramente l'azione di Dio: l'opposizione alla Parola torna a beneficio della sua diffusione e l'ostilità dei

giudei va a vantaggio dei non giudei, cioè dei greci e degli altri popoli che l'accolgono. Il disegno di Dio si realizza nonostante coloro che vi si oppongono, anzi si serve proprio della loro opposizione per la sua realizzazione.

Nella prima scena degli Atti vediamo un gruppetto di persone spaventate e disorientate, dopo che il loro maestro, Gesù, è salito al cielo. Ma ben presto questo piccolo nucleo di discepoli, sotto l'azione dello Spirito Santo, acquisterà forza e sicurezza fino al punto di proclamare la Buona Notizia in ogni angolo dell'Impero Romano. All'inizio la Chiesa vive strettamente legata a Gerusalemme. I credenti si definiscono 'fratelli' e stanno insieme, donando a tutti esempio di unità, condivisione e letizia. Iniziano però anche le persecuzioni. Particolarmente da parte del Sinedrio, nei confronti degli Apostoli Pietro e Giovanni. In questa prima fase i cristiani sono ancora tutti provenienti dal giudaismo e si sentono strettamente legati all'osservanza della Legge di Mosè. Il grande attore di questa prima fase è Pietro. Questo è pure il momento in cui si viene strutturando la primitiva comunità nei suoi vari servizi: sono istituiti i primi sette diaconi. Ma una violenta persecuzione, scoppiata con il martirio del diacono Stefano costringe i cristiani a disperdersi in tutta la regione, soprattutto in Samaria e nella Giudea. In questo frattempo avviene anche la conversione di Paolo. L'apostolo Pietro, preparato da una visione, dà per la prima volta il battesimo ad un pagano: il centurione Cornelio. Intanto la persecuzione contro la prima comunità cristiana va continuamente crescendo: è messo a morte l'apostolo Giacomo e lo stesso Pietro viene liberato dal carcere per un intervento prodigioso dell'angelo di Dio. È questo il tempo in cui viene maturando la convinzione che il Vangelo va portato anche ai pagani. È un momento di grande sofferenza, ma anche assai proficuo perché la predicazione ai Pagani appare come una continuazione necessaria della predicazione ai Giudei, e entrambe sono parte dell'unico disegno divino di salvezza.

La situazione si sta evolvendo anche al nord: ad Antiochia, in Siria, si sta costituendo una vivace Chiesa formata soprattutto di 'gentili', cioè di cristiani provenienti non dall'ebraismo ma dal mondo pagano. Ed è proprio da Antiochia che Paolo e Barnaba iniziano il primo viaggio missionario in Asia. Ad Antiochia Paolo fa ritorno dopo il suo primo e secondo viaggio missionario. Quando giunge a Gerusalemme la notizia dei successi raggiunti dall'apostolo Paolo fra i pagani, sorgono discussioni nella Chiesa madre giacché qualcuno vorrebbe che questi neofiti assumessero anche le consuetudini ebraiche, prima fra tutte la circoncisione. Gli apostoli e gli anziani studiano la questione nel Concilio di Gerusalemme e, dopo il discorso di Pietro e di Giacomo, prendono la decisione di non imporre alcun legame particolare ai credenti in quanto solo

la fede in Gesù Cristo è fonte di salvezza e non l'osservanza dei vari usi e costumi religiosi.

Dopo questi fatti, Paolo inizia il suo secondo viaggio missionario e giunge a portare il Vangelo fino all'Europa, alle grandi città della Grecia: Atene, Corinto e, successivamente, Efeso. È il tempo in cui ormai le comunità cristiane sono formate in stragrande maggioranza da persone convertite provenienti dal mondo pagano.

Al termine del terzo viaggio, Paolo ritorna a Gerusalemme per portare la colletta di denaro che ha ricevuto dalle comunità cristiane. In tal modo si viene affermando il principio della comunione fra le chiese. Però quando fa ritorno a Gerusalemme viene arrestato a causa di disordini intenzionalmente provocati da alcuni suoi avversari. Difendendo sé stesso, Paolo difende l'universalità della Chiesa, difende il diritto del Vangelo a non essere incatenato al giudaismo. Siccome egli, in qualità di cittadino romano, si appella al giudizio di Cesare, viene scortato fino a Roma. Il viaggio è pieno di peripezie e di pericoli; c'è perfino un naufragio. Finalmente giunge a Roma. Il libro degli Atti si conclude con un primo piano su Paolo prigioniero a Roma, ma che tuttavia è ancora libero di predicare il Vangelo anche al centro del mondo allora conosciuto.

Alcune interpretazioni dividono la sacra Scrittura in 3 parti, in relazione alla SS.Trinità: l'AT come testo del Padre, i 4 vangeli del Figlio, gli atti e le lettere dello Spirito Santo. Alcuni autori hanno addirittura intitolato il loro commento al Libro degli Atti: "Il Vangelo dello Spirito Santo". Questo dello Spirito Santo è certamente uno dei temi fondamentali dell'opera: lo Spirito che abitava in Gesù (Lc 3,22) è lo stesso che ora abita nei discepoli del Signore e li spinge ad evangelizzare fino agli estremi confini della terra (At 10,44-46). È lo Spirito che fa risuonare la Buona Notizia nel cuore di ogni uomo e di ogni donna; è lo Spirito che manifesta la forza del Vangelo nel cambiare la vita delle persone.

Per noi credenti spesso lo Spirito rimane una realtà intellettualmente assai confusa; gli Atti ci offrono invece quattro sue caratteristiche assai importanti:

- Spirito di Gesù, che vuole aiutarci a diventare come Cristo;
- Spirito della missione, che spinge gli apostoli paurosi, stanchi, incerti fuori dal Cenacolo, fuori dal Medio Oriente;
- Spirito della Chiesa, che dimora in ogni cristiano ed è il centro dell'unità della Chiesa e la principale sorgente della sua vita;
- Spirito della forza, perché è sempre in movimento e noi non dobbiamo aver paura di seguirlo con decisione.

Gli Atti degli Apostoli possono essere letti anche come l'itinerario formativo con cui la comunità cristiana, a somiglianza del Signore Gesù nel Vangelo

(Lc.2,52), impara a crescere «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». La vita della Chiesa in Atti è concepita da Luca come un viaggio, come la continuazione di quel viaggio che Gesù aveva compiuto verso Gerusalemme, e che ora va da Gerusalemme a Roma. C'è un continuo rapporto fra la vita di Gesù e la vita della Chiesa; ora, per l'azione dello Spirito, la Chiesa sempre più si riconosce come il "corpo di Cristo", l'efficacia della salvezza di Cristo si fa ora presente nel mondo attraverso la Chiesa.

La Chiesa è radunata da Gesù per essere segno di come Dio vuole l'umanità: con fatti che creano stupore, perché spezzano i ragionamenti e l'egoismo umano, con la predicazione instancabile e coraggiosa, vivendo in letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo (At.2,46-47).

"...Il Libro degli Atti si presenta come un testo, da questo punto di vista, 'magistrale', cioè un testo dove si parla di una nuova umanizzazione, di un'umanità che si costituisce, nasce e cresce. Potremmo addirittura definire il libro degli Atti un testo simile a quello della Genesi, quasi in corrispondenza. In Genesi è Dio che crea l'uomo e che pone così le caratteristiche della creatura umana; nel Libro degli Atti, dopo l'ascesa al cielo di Gesù c'è il racconto, il secondo racconto di Luca dell'ascensione al cielo di Gesù: nasce, viene ad essere costituita, quasi "creata", una nuova umanità.

L'umanità che nasce nel libro degli Atti non è solo biologica ma anzitutto spirituale, potente, forte: ha un'energia particolare che contiene in sé una missione, una chiamata, un'istanza. Gesù ascende al cielo e gli apostoli si recano dal Monte degli Ulivi, dove erano riuniti, a Gerusalemme: qui questa nuova umanità inizia veramente a formarsi..." (R.Virgili)

Il libro degli Atti parla della "Chiesa nella casa". Dal momento in cui lo Spirito discende sugli apostoli "nella casa dove erano raccolti", fino ai versetti conclusivi in cui troviamo Pietro agli arresti: la casa è il luogo della prima ospitalità cristiana. Qui viene celebrata l'Eucaristia, viene proclamato il Vangelo e insegnata la fede. I primi cristiani si incontravano e pregavano insieme nelle case private. La casa in Atti è realmente il primo nucleo di Chiesa: la Chiesa domestica (*domus ecclesiae*)

L'ultimo capitolo del libro degli Atti dà l'impressione evidente di un'opera incompiuta: siamo all'inizio della predicazione di Paolo a Roma e si chiude bruscamente il libro. Viene spontaneo chiedersi: "E poi?" Ma quella che potrebbe apparire una conclusione forzata, si manifesta invece come l'attesa di una successiva parte che aspetta di essere scritta con la vita delle nostre comunità, con la storia della nostra evangelizzazione. Lo Spirito che rinnova la terra chiede a noi oggi disponibilità per rinnovare il mondo.

Essendo gli Atti degli Apostoli un libro biblico, cioè Parola di Dio per noi, dobbiamo chiederci quale sia il significato salvifico di questo libro per la nostra

vita. Vi è un altro rilievo da fare su questo Libro Sacro. Luca, scrivendo il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, è stato capace di continuare a contemplare l'azione salvifica di Dio, oltre che nella vita di Cristo, anche nella vita della Chiesa. Nonostante le comunità cristiane di Atti fossero spesso limitate, mediocri, poco missionarie, litigiose, perseguitate... tuttavia l'evangelista, nel raccontare con verità la loro vita, è capace di contemplare in queste anche il realizzarsi del disegno di Dio. Luca riesce a conservare in cuore, meditare e confrontare le vicende della propria comunità cristiana e, per questo, diventa capace di contemplare l'opera di Dio in quella Chiesa visibile e operante nella storia. Quale proposta di sereno impegno per noi!

La comunità di Atti ci viene presentata all'inizio in una luce quasi ideale: un cuore solo, un'anima sola, perseveranti nella preghiera, nell'Eucaristia, nella comunione, nella gioia e nell'ascolto dell'insegnamento apostolico (At.2,42-43; 4,32-35). E immediatamente dopo ci imbattiamo in una serie di situazioni che quasi deludono per la loro distanza da quanto appena proposto. Queste situazioni però possono essere lette come il cammino necessario per passare dalla comunità ideale all'accoglienza della comunità reale. Anche le nostre Diocesi e le nostre parrocchia sono il luogo in cui si compie la presenza salvifica del Signore. (liberamente tratto da: Diocesi di Prato, introduzione al Libro degli Atti)

Pensando al cammino di Lectio su questo testo mi è tornato in mente il periodo che seguì il giubileo del 2000, quando la Diocesi di Roma stampò migliaia di copie degli Atti che ogni parrocchia pensò a distribuire ad ogni famiglia della città. Fu una distribuzione capillare, a cui seguirono incontri e catechesi per un progetto di Chiesa che ha il suo fondamento in questa narrazione: quella degli Atti è certamente la Chiesa che Gesù ha voluto e fondato, pur con tutti i suoi limiti: non una chiesa di perfetti ma di uomini e donne liberi e decisi, con tutte le loro forze, a seguire e incarnare il Vangelo. Nell'iniziare la meditazione con il libro degli Atti mi piacerebbe che ciascuno pensasse in cuor suo e provasse a vivere nel quotidiano la certezza che la Chiesa è chiamata a 'rinascere oggi'. La domanda che dobbiamo porci e la risposta che dobbiamo trovare non è tanto 'quale Chiesa vorrei', ma: quale è la Chiesa che Gesù ha voluto?

Il libro degli Atti degli Apostoli crea un ponte tra la testimonianza della vita e degli insegnamenti di Gesù contenuta nei quattro Vangeli e gli scritti, nonché le opere, dei Suoi apostoli. Il libro degli Atti illustra come il Salvatore continuò a dirigere la Sua Chiesa attraverso l'ispirazione data mediante lo Spirito Santo a coloro che erano chiamati a proseguire questa opera. Lo Spirito Santo rivelava la verità agli Apostoli, che a loro volta guidavano la

Chiesa e davano istruzioni. Gli Apostoli, inoltre, operavano miracoli nel nome di Gesù. Attraverso la meditazione di questo libro mi auguro che le nostre comunità comprendano come la chiesa di Cristo iniziò a diffondersi da Gerusalemme “fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,8) e come oggi anche ciascuno di noi possa proseguire su questa strada.

Buon cammino di lectio divina a tutti.

Il vostro Arcivescovo, +Augusto Paolo, Card. Lojudice